

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalent

Anno CLI n. 120 (45-765)

Città del Vaticano

mercoledì 25 maggio 2011

Mentre la Nato intensifica i raid su Tripoli causando numerose vittime

La Russia sollecita una tregua immediata in Libia

TRIPOLI, 24. È durato oltre 30 minuti il raid della Nato che questa notte ha preso di mira una installazione militare poco distante dal bunker di Muammar Gheddafi, a Tripoli. Nell'attacco, contro una caserma semivuota di volontari secondo il Governo libico, un impianto per i mezzi secondo l'Alleanza atlantica, si sono registrati almeno 3 morti e 150 feriti. Poco dopo l'una di notte, riferiscono i corrispondenti presenti a Tripoli, violente esplosioni hanno scosso l'area attorno all'albergo che ospita i giornalisti stranieri accreditati: almeno 18 le esplosioni che hanno fatto tremare il complesso, che si trova all'interno del compound di Bab Al Azizia. Il raid ha preso di mira, con bombe laser guidate, un impianto che «riforniva le forze responsabili degli attacchi contro i civili», afferma la Nato. Il portavoce del Governo libico, Moussa Ibrahim, ha sostenuto che il raid «rappresenta una escalation» e la maggior parte delle vittime sarebbero civili, abitanti delle case vicine alla zona bombardata. Il ministro degli Esteri russo, Sergej Lavrov, ha esortato nuovamente le parti libiche a un cessate il fuoco immediato. Le sue dichiarazioni sono giunte dopo che nel fine settimana ha ricevuto l'ex ministro degli Esteri libico, Abdul-Rahman Shalgam, arrivato a Mosca come emissario del consiglio nazionale di transizione di Bengasi. «Stiamo cercando di giungere a una fine immediata dello spargimento di sangue, a una cessazione immediata delle operazioni di combattimento. Questo è stato il principale obiettivo dei nostri incontri», ha affermato il capo della diplomazia russo. «Siamo assolutamente convinti - ha proseguito Lavrov - che siano inevitabili discussioni e accordi su un cessate il fuoco. Prima è, meglio è». Il presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, il cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson, ha affermato ieri che la guerra in Libia «deve finire presto» poiché «i civili si trovano da ambedue le parti, quella dei ribelli e quella di Gheddafi». Intanto, però, dopo la Francia anche il Regno Unito ha deciso di schierare e impiegare elicotteri d'attacco in Libia per superare l'impasse sul terreno dei combattimenti. Dopo aver eliminato l'aviazione militare libica gli elicotteri sono lo strumento migliore per far rispettare la no-fly zone e distruggere i carri armati e le postazioni d'artiglieria del colonnello. Lo ha annunciato il ministro della Difesa francese, Gerard Longuet. Il ministro degli Esteri danese, Lene Espersen, ha invece criticato la decisione di inviare elicotteri da combattimento in Libia, stimando che tale decisione è in con-



Ragazzo su un carro armato alla periferia di Tripoli (La Presse/AP)

trasto con la risoluzione dell'Onu. «Non consiglio - ha detto il ministro danese a margine del consiglio Affari esteri dell'Uc - di cominciare a prendere decisioni che rappresentano una chiara violazione della risoluzione 1973». E mentre una risoluzione di sostegno per un intervento

«limitato» in Libia è stata presentata ieri da alcuni influenti senatori al Congresso, «gli Stati Uniti sono decisi a proteggere i civili libici e pensano che Gheddafi debba lasciare il potere», lo ha sottolineato Jeffrey Feltman, il sottosegretario americano agli Affari del Medio Oriente, giun-

to ieri a Bengasi per colloqui con i rappresentanti dei ribelli libici. Dal canto suo, il ministro degli Esteri turco, Ahmet Davutoglu, ha annunciato il riconoscimento del consiglio nazionale di transizione di Bengasi come rappresentante del popolo libico.

Il presidente statunitense a Londra dopo la visita in Irlanda

Obama e Cameron riaffermano una relazione essenziale

LONDRA, 24. Il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, è a Londra dopo la prima tappa in Irlanda, ieri, della sua missione europea che lo condurrà anche in Francia e in Polonia. Obama, accompagnato dalla moglie Michelle, è stato ricevuto a Buckingham Palace dalla regina Elisabetta II. «Oltre che sull'esame dei principali scacchieri internazionali che vedono il coinvolgimento congiunto di Stati Uniti e Gran Bretagna, i colloqui di Obama si concentreranno anche sui temi di economia. Obama e il primo ministro britannico David Cameron, in un articolo scritto congiuntamente e pubblicato oggi sul quotidiano «The Times», parlano di «una relazione non solo speciale, ma essenziale» tra i due Paesi, sostenendo che «quando gli Stati Uniti e la Gran Bretagna sono insieme, la nostra gente e la gente di tutto il mondo è più sicura e più

prospera». I due affermano poi che Stati Uniti e Gran Bretagna devono cooperare per ricostruire le proprie economie, dopo il profondo shock che ha colpito l'economia globale negli ultimi anni. «Siamo due Paesi diversi, ma la nostra destinazione deve essere la stessa, ovvero una crescita forte e sostenibile, la riduzione del deficit e del debito e la riforma del sistema finanziario, così da non essere più aperti agli abusi del passato», scrivono Obama e Cameron. I due ricordano altresì che i loro Paesi sono i principali investitori esteri reciproci, «ognuno sostenendo la creazione di milioni di posti di lavoro nei rispettivi Paesi», e spiegano di voler «incoraggiare di più lo scambio di capitali, beni e idee». I due ministri del Tesoro, lo statunitense Tim Geithner e il britannico George Osborne, hanno sviluppato negli ultimi mesi un buon

rapporto di lavoro. In aprile, Obama ha lanciato l'obiettivo di azzerare il deficit di quattromila miliardi di dollari entro i prossimi dieci anni, un obiettivo simile a quello avviato dal Governo britannico. Obama è arrivato a Londra ieri sera, in anticipo rispetto al programma previsto, per evitare la possibile chiusura degli spazi aerei per la nube di cenere provocata dall'eruzione del vulcano islandese. La tappa irlandese del viaggio di Obama viene riferita dalla stampa come un suo personale successo. Il suo discorso sul College green di Dublino, volto a riaffermare «un le-

game che dura da cento anni», è stato interrotto più volte da urla di entusiasmo e applausi della gente. Il presidente statunitense ha fatto anche uno scherzoso riferimento a un «apostrofo ritrovato» in Irlanda che lo trasforma in O'Bama. «Il mio nome è Barack Obama, degli O'Bama di Moneygall, ha aggiunto, parlando del piccolo villaggio dal quale il nonno di suo nonno, emigrò negli Stati Uniti nel 1850. «L'America sarà sempre al vostro fianco», ha poi detto Obama fra gli applausi della folla di Dublino, lodando l'appoggio del Paese al processo di pace in Irlanda del Nord.



Il presidente statunitense con la regina Elisabetta II (Reuters)

I morti accertati sono centosessici

Il Midwest sconvolto dai tornado



Edifici vasi al suolo nella cittadina di Joplin (Reuters)

WASHINGTON, 24. Come ampiamente temuto, peggiorano con il passare delle ore le conseguenze del passaggio dei tornado nel Midwest degli Stati Uniti. Solo nella città di Joplin, nello Stato del Missouri, investita da una tromba d'aria il cui diametro - hanno riferito i testimoni oculari - era di quasi un chilometro, le vittime accertate sono già 116. I feriti sono centinaia, mentre continuano le ricerche dei numerosi dispersi. La perturbazione ha colpito in pieno anche l'ospedale St. John's Regional Medical Center, costringendo allo sgombero centinaia di pazienti. Il presidente americano, Barack Obama, si recherà domenica nello Stato del Missouri per valutare la situazione e offrire le proprie condoglianze. «Faremo il possibile per aiutare gli abitanti», ha detto oggi da Londra. I tornado si sono abbattuti al confine con l'Oklahoma e il Kansas, a meno di un mese da un altro terribile uragano, costato la vita a 354 persone in sette Stati.

Pesanti perdite in Borsa

I debiti pubblici europei affossano i mercati finanziari

BRUXELLES, 24. La crisi dei debiti statali di diversi Paesi europei mette sotto pressione i mercati finanziari internazionali, soprattutto con i nuovi timori riguardanti Grecia e Spagna, ma anche con le valutazioni peggiorative date su Italia e Belgio rispettivamente dalle agenzie di rating Standard & Poor's e Fitch. Ieri tutte le Borse hanno fatto registrare pesanti perdite, mentre è diminuita la quotazione dell'euro, che si è avvicinata molto alla soglia psicologica del cambio con 1,4 dollari statunitensi, sotto il quale non si è scesi da diversi mesi a questa parte. Oltre all'allargamento del differenziale tra i titoli di Stato dei Paesi europei più in difficoltà con quelli tedeschi, ad appesantire i listini di Borsa hanno contribuito l'annuncio dell'aumento di capitale da 5,3 miliardi di euro da parte di Commerzbank (il cui titolo ha perso il 5,3 per cento), l'avvio della ricapitalizzazione di Intesa Sanpaolo (-2,9%) e il declassamento del Credit Agricole (-3 per cento) da parte sempre di Standard & Poor's. Un contributo alle perdite di Borsa è venuto anche dalle complicazioni create ai titoli delle compagnie aeree dai timori che l'eruzione del vulcano in Islanda possa avere impatti sui voli. Ryanair ha ceduto il 5,3 per cento dopo aver annunciato un taglio della sua capacità di trasporto nel prossimo inverno per difendere la redditività dagli alti costi del carburante. Air France ha ceduto il 4,5 per cento e Lufthansa

il 3,5 per cento. Vendite massicce, con conseguente ribasso, ci sono state anche per i titoli azionari delle materie prime e per i titoli petroliferi, in scia al calo del greggio, sceso sotto i 100 dollari al barile. Sempre in Europa, sotto l'aspetto borsistico, gli effetti negativi di ieri sono stati evidenziati dall'indice Dj Stoxx 600, che sintetizza l'andamento dei principali titoli azionari europei e che ha ceduto l'1,7 per cento. La giornata è stata pesante per tutte le Borse europee, con quella di Londra scesa dell'1,9 per cento, quella di Parigi del 2,1 per cento e quella di Francoforte del 2 per cento. Il risultato peggiore è stato registrato alla Borsa di Milano, con una perdita del 3,3 per cento, dovuta anche alla distribuzione dei dividendi, inferiori alle attese, da parte di 26 blue chip, cioè dei titoli di maggiore importanza del listino italiano di Borsa. Al risultato negativo ha contribuito, come detto, la decisione di Standard & Poor's di rivedere al ribasso il rating dell'Italia, cioè l'affidabilità del suo debito pubblico, con il rischio di un taglio nei prossimi mesi, anche se le valutazioni delle altre società specializzate, Fitch e Moody's, sono rimaste invariate e anche se il ministro dell'Economia italiano ha contestato quella di Standard & Poor's, rivendicando la stabilità dei conti pubblici. Di origine almeno all'apparenza più legata agli sviluppi politici sono invece le valutazioni sul Belgio fatte da Fitch e dalla stessa Standard and Poor's. Anche se l'affidabilità del debito pubblico resta altissima, le due agenzie hanno portato la valutazione del Paese da stabile a negativa, soprattutto in considerazione del fatto che il protrarsi della crisi politica rende incerta l'approvazione in tempi rapidi della legge di bilancio. Per quanto riguarda i mercati borsistici statunitensi, Wall Street ha seguito la sorte delle Borse europee e asiatiche, subendo contraccolpi, oltre che dalla crisi dei debiti pubblici europei, anche dal calo dei prezzi delle materie prime che penalizza i titoli petroliferi e minerari, dalle perdite dei titoli bancari e dall'inaspettato ribasso del Chicago Fed National Index, che controlla l'andamento complessivo dell'economia statunitense e dell'inflazione. Sul versante monetario, come detto, c'è stato un indebolimento dell'euro. La quotazione data ieri dalla Banca centrale europea (Bce) è stata di 1,402 dollari statunitensi e di 114,98 yen giapponesi. Quest'oggi, comunque, la moneta unica europea sta facendo segnare leggeri rialzi sui mercati finanziari.

I cinquant'anni dell'Oece

Una prospettiva di progresso morale e civile

MICHELE DAU A PAGINA 2

Carlo Donat Cattin a vent'anni dalla morte

Un cattolico scomodo

ELIANA VERSACE A PAGINA 5

Il cardinale Vingt-Trois sul progetto di legge sulla bioetica all'esame dell'Assemblea nazionale

La Francia chiamata a una scelta di civiltà

GIOVANNI ZAVATTA A PAGINA 6

L'assemblea semestrale dell'Unione superiori generali

Teologia e futuro della vita consacrata

CARLO DI CICCO A PAGINA 7